



RIDERE

in classe

di Giuseppe Sampognaro*

La capacità di ridere (degli altri, e poi anche di se stessi) è un'abilità che segna un passaggio importante tra una fase in cui si comunicano solo sentimenti fondamentali (come piacere/dolore, gioia/tristezza, serenità/rabbia) e una in cui si scopre l'empatia: la capacità di sentire ciò che l'Altro sente, e di rappresentarlo mentalmente. Il senso dell'umorismo rivela la piena apertura all'ambiente, il saper andare – con tutti i propri sensi ben aperti – incontro al mondo esterno.

Il bambino che, al terzo mese di vita, sorride quando la mamma gli sorride, senza dubbio sta provando a sintonizzarsi emotivamente con il genitore; ma il suo sorriso ha ancora qualcosa di meccanico. Invece il fatto che, a due anni e mezzo, rida di gusto osservando papà che inciampa sul tappeto è segno che qualcosa di fondamentale è accaduto nella sua psiche: si è instaurata la capacità di analizzare una situazione esterna, di operare un esame della realtà, di distinguere tra ciò che è normale e plausibile e ciò che è assurdo o illogico. Ora il bambino è in grado di percepire il senso del ridicolo, di identificarsi con l'Altro; e, al tempo stesso, di rallegrarsi per la consapevolezza di non essere direttamente coinvolto in quel piccolo dramma umoristico che accade all'esterno di sé.

La risata, in poche parole, è una faccenda estremamente seria, che met-

Perché e di che cosa ridono i bambini? Che significati può assumere l'ilarità in un contesto sociale come la classe? Giuseppe Sampognaro, psicologo e psicoterapeuta, ci spiega perché ridere è una cosa seria e come l'umorismo, se accolto e ben canalizzato, possa diventare in classe una risorsa pedagogica.



Illustrazione di Desideria Guicciardini

te in moto un insieme di meccanismi cognitivi, affettivi e relazionali raffinati e complessi. Il soggetto in età evolutiva, assai più dell'adulto, coglie gli aspetti buffi e ironici della realtà e li sottolinea. Così il bambino non trattiene la propria ilarità nell'assistere allo spettacolo di un doloroso scivolone o nell'ascoltare una parolaccia o un rumore sconveniente: tutti elementi di rottura rispetto a una realtà che scorre su binari di normalità (talvolta noiosi...). Saranno poi gli adulti con le loro convenzioni sociali a far interiorizzare progressivamente, anche al bambino più scalmanato, l'esigenza di soffocare sorrisi e risate per non mortificare l'involontario protagonista di una scena buffa o semplicemente "perché non si fa". Col tempo ridere diventa un comportamento da regolamentare, da esercitare solo nei luoghi stabiliti e a tempo debito. Il tramonto dell'innocenza ha a che fare anche con questo fenomeno di censura che progressivamente diviene auto-censura.

Ridere a scuola diventa talvolta un problema. L'alunno che "fa lo spirito-

so" è visto come uno che vuole distinguersi a tutti i costi e, così facendo, rischia di attirarsi le antipatie dei compagni.

All'interno di una comunità come la scuola è importante saper decodificare ogni comportamento tenendo presenti il momento e il contesto nonché la personalità di chi lo manifesta. Comprendere il senso di uno scoppio di risa deve necessariamente prendere in considerazione il rapporto tra le parti: da chi o da cosa è suscitato e a chi è rivolto il segno di ilarità? Qual è l'intenzione più o meno mascherata? Cosa si stanno comunicando, in realtà, i bambini che si scambiano battute umoristiche o che ridono sguaiatamente?

L'insegnante consapevole conosce le funzioni psicologiche dell'umorismo: valvola di sfogo dell'ansia; espressione di rabbia resa però più accettabile attraverso la battuta e il buonumore; ma soprattutto desiderio di entrare in rapporto con gli altri. Per questo è importante che l'adulto educatore si chieda qual è l'autentico stato d'animo del bambino che ride per un nonnulla o che si diverte a prendere in giro questo o quel compagno. Sfogo, rabbia, desiderio di contatto? Oppure semplice voglia di affermare se stesso, di emergere dal gruppo?

L'umorismo, accolto e ben canalizzato, può rivelarsi un'importante risorsa anche in classe, persino durante le attività didattiche. Pensiamo ai benefici di un'atmosfera emotiva serena e

Edizioni Piemme S.p.A.
Aut. Tribunale di Milano
N° 136 del 26 febbraio 2008

Direttore Responsabile: Carlo Musso
In Redazione: Alice Fornasetti,
Luisella Marzaroli, Laura Comandini
Coordinamento editoriale e testi: Maria Corno
Piano di lettura: Antonietta Vismara
Consigli di lettura: Marina Amoia, Mariella Berardi, Elisabetta Costalonga, Sara Frattini
Progetto grafico, impaginazione e redazione: Elastico, Milano
Stampa: Mondadori Printing S.p.A., Verona
Direzione e Redazione:
via Tiziano 32, 20145 Milano

rilassata, in cui l'alunno può permettersi di esprimere una battuta umoristica o un divertente riferimento alla sua esperienza extrascolastica. Dare spazio alla *vis comica* degli alunni consente di suscitare la curiosità e quindi di accrescere la motivazione all'apprendimento, oltre che di migliorare il rapporto tra la classe e l'insegnante.



Illustrazione di Lucia Salemi

A tale proposito vale la pena citare un episodio tratto dal volume *Guarir dal ridere* di Mario Farnè (Bollati Boringhieri), che a sua volta cita Joel Goodman, direttore dello Humor Project presso una scuola di New York. "Gli studenti di una classe si misero d'accordo che in un momento ben preciso della lezione avrebbero tutti lasciato cadere un libro dal banco; giunta

l'ora stabilita, fecero quanto convenuto. L'insegnante, che stava scrivendo alla lavagna, fu colta alla sprovvista; voltandosi verso gli allievi, poteva scegliere fra tre reazioni: 'contrattaccare' punendo i ragazzi, ma questo avrebbe comportato il rischio di inimicarsi e di andare avanti in un'escalation di atti di indisciplina e di punizioni; far finta di niente sperando che tutto finisse lì, ma con il pericolo che,

il giorno dopo, gli allievi fossero invogliati a lasciare cadere due libri invece di uno; ricorse invece all'umorismo, unendosi agli studenti: andò alla cattedra, prese un libro e lo lasciò cadere a terra dicendo: 'Scusate se sono in ritardo'. Tutti scoppiarono in una risata e la lezione poté riprendere; come ulteriore beneficio, i ragazzi si formarono un'idea migliore dell'insegnante: 'Ehi, è un essere umano; ha il senso dell'umorismo!'".

***Giuseppe Sampognaro** è psicologo e psicoterapeuta presso il servizio di neuropsichiatria infantile della ASP di Siracusa e didattica presso la scuola di specializzazione in psicoterapia dell'Istituto di Gestalt HCC "Italy" di Siracusa e Palermo; giornalista pubblicista e scrittore, collabora con alcune testate italiane ed estere ed è autore di saggi e opere di narrativa. Interessato alle applicazioni terapeutiche della creatività, conduce gruppi di scrittura creativa.

Parliamo in questo numero di **UMORISMO** e di **LIBRI PER RIDERE E SORRIDERE** perché ridere non è solo evasione. Una storia divertente stimola l'intelligenza a riconoscere l'assurdo, il gioco di parole, il malinteso; favorisce l'empatia verso il personaggio sfortunato e pasticciona che ci fa ridere perché in fondo ci assomiglia un po'; aiuta a esorcizzare la paura, ad accogliere i piccoli grandi guai di tutti i giorni. E riesce a catturare anche il bambino meno motivato alla lettura.

Trovi la versione completa dell'intervista on-line sul nostro sito www.battelloavapore.it, sezione Insegnanti/Parola all'esperto

RIDE CHI LEGGE

Un percorso di lettura per ridere e sorridere

SERIE UMORISTICHE

Pierdomenico Baccalario

Will Moogley Agenzia Fantasmi

Dai 9 anni

Una serie dedicata alle fantasmagoriche avventure dell'Agenzia Fantasmi più scalcinata del pianeta.

Simone Frasca

I facoceri fanno le... (serie Arcobaleno)

L'elefantino Giulio sta per cominciare la scuola e i genitori lo mettono in guardia: le scimmie sono bugiarde, i rinoceronti mordono il sedere e i facoceri...

Dav Pilkey

Un giorno con Dragone (serie Bianca)

Al tenero Dragone oggi va tutto storto, un pasticcio dopo l'altro fin dal mattino...

Francesca Simon

Quello scansafatiche di Ercole

(serie Azzurra)

Che guaio per Susan dover aiutare Ercole nelle sue fatiche! Peggio che riordinare in camera...

Scooby-Doo! Misteri a 4 zampe

Dai 7 anni

Una serie di misteriosissimi casi da risolvere... con tante risate: il protagonista infatti è il cane più simpatico e pasticciona dei cartoni animati.

Jeremy Strong

Faraone superstar (serie Azzurra)

Il faraone Sennapod vorrebbe cambiare look, ma alla sfilata di moda le sue bende entusiasmano gli stilisti!

Hubert Schirneck

Rivogliamo Biancaneve! (serie Azzurra)

Da quando Biancaneve ha sposato il Principe Azzurro, i sette nani sono sommersi di piatti da lavare e calzini da rammendare...

Ann Jungman

Dracula cerca casa! (serie Azzurra)

Per sistemare il suo castello che cade a pezzi occorrono molti soldi: il Conte Dracula tenta il successo come divo del cinema!

Paloma Bordons

Niente fate a scuola! (serie Azzurra)

A scuola non c'è più pace da quando le fate madrine si sfidano a colpi di bacchetta per aiutare i loro protetti...

Pinin Carpi

Cion Cion Blu

(serie Arancio)

L'umorismo poetico di un grande autore racconta le bizzarre vicende di Cion Cion Blu, ambientate in una Cina di fantasia.

Rhiannon Lassiter

SOS Supereroi! (serie Arancio)

Non è certo facile avere genitori supereroi sempre impegnati in missioni urgenti! Ma i figli dei supercattivi non se la passano molto meglio...

Chiara Rapaccini

Debbora in lov (serie Rossa)

Debbora è una grande appassionata di prodotti dimagranti, ma scoprirà che per essere felici la taglia non conta!